

Non smetteremo mai di denunciare il linguaggio violento e l'ignoranza in TV

«Non è questione di “politically correct” o di forma, è una questione di sostanza: le parole sono importanti e il linguaggio è la base della nostra cultura. Proprio da qui bisogna partire, coltivando un linguaggio corretto e rispettoso specie tra i giovani, nelle scuole, in famiglia, nei contesti lavorativi»: lo dicono dal CoorDown, denunciando con forza l'ennesimo episodio accaduto in TV, in cui nella trasmissione “Grande Fratello Vip” di Canale 5, la parola “mongoloide” è stata usata con un'accezione dispregiativa, offendendo gravemente le persone con sindrome di Down e le loro famiglie.



Un logo internazionale realizzato contro le cosidette “R-Word”, termine inglese che connota tutte le parole volte a promuovere stereotipi negativi nei confronti delle persone con disabilità (“mongoloide”, “ritardato”, “handicappato”, “cerebroleso” ecc.). Il logo recita: “Stop alla discriminazione nei confronti dei bisogni speciali”

«Succede quasi tutti gli anni al *Grande Fratello*, lo abbiamo denunciato in ogni occasione e non smetteremo di farlo»: a cosa si riferiscono queste parole contenute in una nota diffusa dal **CoorDown** (Coordinamento Nazionale Associazioni delle Persone con Sindrome di Down)? Alla diretta del programma televisivo di Canale 5 *Grande Fratello Vip* del 14 novembre scorso, durante la quale la concorrente **Selvaggia Roma**, parlando con un compagno del reality, si è espressa così: «**Non farmi passare come mongoloide**», usando cioè la cosiddetta **R-Word**, termine inglese che connota tutte

quelle parole volte a promuovere stereotipi negativi nei confronti delle persone con disabilità.

«Ci troviamo di fronte – dichiarano dal CoorDown – all'**ennesimo episodio** in cui la parola “mongoloide” viene usata con un'accezione dispregiativa e le persone con sindrome di Down e le loro famiglie vengono **gravemente offese**. Ancora una volta accade di sentire questo termine in diretta televisiva nel corso di talk-show e programmi molto seguiti, dalla **viva voce di noti giornalisti** e persino **sulle prime pagine dei giornali** [la precedente denuncia del CoorDown al medesimo programma di Canale 5 risale ad appena otto mesi fa, come si può leggere anche [sulle nostre pagine](#), N.d.R.].

«Offendere usando i termini della disabilità – proseguono dal Coordinamento – è purtroppo all'ordine del giorno. Oltre quindi a chiedere l'espulsione immediata dalla trasmissione per la persona che se n'è resa protagonista in questo caso, **chiediamo di smetterla** di usare la parola “mongoloide” per offendere, al pari di “autistico”, “handicappato”, “cerebroleso”, così come riteniamo offensivo e discriminatorio usare “negro”, “ebreo” o “zingaro” con tono dispregiativo. Non è questione di *politically correct* o di forma, è una **questione di sostanza**. Le parole, infatti, sono importanti e **il linguaggio è la base della nostra cultura**. Proprio da qui, dunque, bisogna partire, coltivando un linguaggio corretto e rispettoso

soprattutto tra i giovani, nelle scuole, in famiglia, nei contesti lavorativi, come è pure urgente innescare un circolo virtuoso che **getti le basi di una cultura di accoglienza e di rispetto** che parta dal linguaggio e ponga le fondamenta per una società più civile e inclusiva».

«Non smetteremo mai di denunciare il linguaggio violento e l'ignoranza in TV – concludono dal CoorDown -, è necessario condannare ogni episodio. Non ci bastano le scuse come accaduto in passato, questa volta chiediamo l'espulsione della concorrente, così come è avvenuto per chi ha bestemmiato e chi ha usato la *N-Word* [“*insulto razzista*”, *N.d.R.*]. La discriminazione e il linguaggio violento contro le persone con disabilità hanno **la stessa gravità della discriminazione razziale o della blasfemia**». (S.B.)

Per ulteriori informazioni e approfondimenti:

ufficiostampa@coordown.it (Paola Amicucci).

16 Novembre 2020

<https://www.superando.it/2020/11/16/non-smetteremo-mai-di-denunciare-il-linguaggio-violento-e-lignoranza-in-tv/>